



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDÌ 1 OTTOBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 227
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Allarme a Tokyo, torna l'incubo nucleare

Fuga radioattiva da una centrale contamina 24 persone. È il più grave incidente accaduto nel Paese
Stato di emergenza in Giappone che chiede aiuto. Usa e Russia pronti ad inviare un'équipe congiunta di esperti

TROPPI IMPIANTI E NESSUNA SICUREZZA

ROBERTO FIESCHI
FISICO

Il portavoce del governo dice che la situazione è grave, il governo chiede l'aiuto degli americani per fronteggiare l'emergenza, Clinton, dopo un'iniziale titubanza promette che farà di tutto, il presidente dell'impianto Ico di Tokaimura chiede scusa dal profondo del cuore. È incredibile che in un paese nel quale un terzo dell'energia elettrica è prodotta da 50 centrali nucleari un funzionario del governo debba ammettere che il Giappone è privo della necessaria esperienza per fronteggiare l'incidente.

In ogni caso è chiaro almeno che non si tratta, come dice qualche agenzia, di una centrale nucleare, ma di un impianto per processare l'uranio, quindi l'incidente non può assumere le dimensioni catastrofiche di Chernobyl. Intanto i lavoratori esposti a pesanti dosi di radiazioni sono già saliti da tre a quattordici. La Ico ritiene che l'incidente sia dovuto all'innescò di una reazione nucleare a catena mentre l'uranio veniva trattato per fabbricare le barre che si impiegano negli impianti nucleari per produrre energia elettrica. A quanto so, l'innescò di queste reazioni si ha quando una quantità eccessiva di uranio arricchito viene trasportato e raccolto in uno spazio troppo ristretto. In altre parole, quando si raggiunge la massa critica.

È questo può accadere per incompetenza o disattenzione, in assenza di dispositivi di sicurezza. Se c'è anche acqua mescolata all'uranio, la reazione è molto più probabile, perché l'acqua rallenta i neutroni e ne accresce l'attitudine a provocare la fissione dell'uranio (questo fu dimostrato dal gruppo di Fermi nel 1934). Se questo è il caso, la reazione a catena sprigiona neutroni e altre radiazioni e genera elementi fortemente radioattivi, ma genera anche energia, quindi scaldando le masse di uranio coinvolte. Il calore stesso dovrebbe allontanare le masse di uranio, quindi arrestare la reazione in un tempo relativamente breve perché l'uranio non raggiunge più la massa critica. Se però nell'ambiente intorno alla reazione si trovassero altre notevoli quantità di uranio, i neutroni emessi potrebbero innescare altre reazioni di fissione in altri punti dell'impianto di trattamento. Questa è forse la preoccupazione maggiore del momento, e le misure dell'andamento temporale del livello di radioattività dovrebbero già da ora rispondere a questo angosciante interrogativo.

Questo incidente me ne ricorda uno simile occorso negli impianti di Los Alamos intorno al 1945. Un fisico stava provando ad avvicinare due masse di uranio subcritiche (l'uranio in quantità subcritiche ha una radioattività

SEGUE A PAGINA 3

TOKYO Il Giappone ripiomba nell'incubo nucleare. Ieri mattina un incidente nell'impianto di Tokaimura - 100 chilometri a Nord di Tokyo - ha contaminato 24 persone e un'area di territorio di chilometri gettando nel panico migliaia di cittadini «rinchiusi» nelle loro abitazioni per evitare le radiazioni. Il governo chiede aiuto. Usa e Russia pronti ad inviare un'équipe mista di tecnici. L'incidente è il più grave nella storia del Giappone; la radioattività attorno e dentro l'impianto sarebbe da 10mila a 20mila volte superiore al normale. In tarda serata il governo giapponese ha annunciato che la reazione si è fermata. L'Agenzia italiana per l'ambiente: «Hanno messo 16 chili di uranio in un contenitore fatto per 8, un errore grossolano come quello fatto a Chernobyl».

BERTINETTO

ALLE PAGINE 2 e 3



Un operaio viene trasportato in ospedale chiuso in uno speciale contenitore Kyodo/Reuters

ALL'INTERNO

◆ Daniel Cohn-Bendit: tragedia annunciata
Catastrofe in agguato

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 3

◆ Ugo Farinelli, Enea: ho lavorato lì dove «riciclano» uranio

BUFALINI

A PAGINA 2

◆ La Protezione civile ha disegnato la mappa dei rischi per l'Italia

IL SERVIZIO

A PAGINA 2

LETTERATURA

Premio Nobel a Günter Grass il tedesco scomodo

«Sono commosso e orgoglioso»: questo il primo commento di Günter Grass, lo scrittore tedesco premiato dall'Accademia delle scienze con il Nobel 1999 per la letteratura.

SOLDINI PALIERI

A PAGINA 17



A STOCCOLMA C'È UN COVO DI COMUNISTI

DARIO FO

Non c'è che dire, sono proprio felice e soddisfatto di questo premio Nobel a Günter Grass. È una bella sequenza che si è realizzata: io, Saramago e Grass formiamo proprio un bel trio.

Certo, magari ora ci sarà qualcuno che additerà l'Accademia reale di Svezia come l'ultimo ridotto della sinistra mondiale. Ma che importa: quello che so io è che questi compassati e affabili signori che ho conosciuto quando mi hanno premiato e che mi hanno impressionato per serietà e conoscenza (altro che le giurie sgangherate dei nostri premi e premetti), badano soprattutto all'autonomia culturale che

SEGUE A PAGINA 17

La benzina in volata: 2.055 lire al litro

D'Alema annuncia: se continua così dovrà intervenire il governo

ROMA Corsa senza fine per i prezzi della benzina, e il governo pensa a ridurre le tasse che vi incidono per oltre il 70%. È stata sfondata anche la «soglia» delle 2.055 lire (Erg, Q8 e Fina), un livello ritenuto impensabile solo pochi mesi fa. Un record che potrebbe non fermarsi, visto che il prezzo al barile oscilla sui 25 dollari e dovrebbe far registrare aumenti nei prossimi giorni superando il livello massimo degli ultimi due anni. Addirittura, gli operatori stimano che il greggio prima della fine dell'anno dovrebbe arrivare a 28-29 dollari al barile: uno scenario che porterebbe il prezzo della benzina a 2.090 lire, come molti prevedono. Un fatto esplosivo per l'inflazione, che già a settembre ha segnato un'impenata. Tanto che ieri il presidente del Consiglio ha annunciato che il governo sta studiando la possibilità di intervenire.

PREVISIONI NERE

Gli operatori pensano che gli aumenti possano arrivare a 2.090 lire al litro entro l'anno

«Di fronte ad una abnorme crescita del prezzo», dice D'Alema - «potremmo pensare di intervenire sulla parte fiscale, ma non sul prezzo che è libero».

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

WELFARE, NON BASTA DIRE MODERNIZZAZIONE

LAURA PENNACCHI

All'indomani della presentazione della Finanziaria per il 2000, i Ds (in un convegno che si terrà oggi al Residence di Ripetta) promuovono una riflessione di fondo su una domanda tornata molto attuale, relativa al rapporto tra sviluppo economico e istituzioni della cittadinanza sociale. Non a caso, con l'avvio dell'euro e proprio nei mesi in cui le sinistre o coalizioni di centrosinistra conquistavano i governi di pressoché tutti i paesi europei, è stata riproposta in modo più incalzante la tesi secondo cui alle origini delle insoddisfacenti performance economiche del continente europeo, in termini di alta disoccupazione e bassa crescita, vi sarebbe proprio il welfare state. Tra sviluppo

SEGUE A PAGINA 5

L'INTERVISTA



Visco alla maggioranza: ora basta con le risse

A PAGINA 5

GIOVANNINI

Marini passa il testimone e attacca i Ds

Il segretario Ppi al congresso. Ma i sindaci del centrosinistra rilanciano l'Ulivo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Buffonate

L'infortunio del portiere Buffon, che ha scritto a pennarello sulla propria maglia lo slogan «boia chi molla» senza conoscerne il significato, ha innescato uno sbraccato strascico politico. La Dacia Mussolini ha presidiato il Parlamento pavendosi il davanzale con una scritta buffoniana nelle intenzioni, buffona negli effetti. I «giovani popolari della Basilicata» (caspita!) hanno chiesto l'allontanamento del giovane portiere, per indegnità, dalla Nazionale. E perché non l'esilio? I curviali nazisti della Lazio hanno esposto, insieme al tradizionale corredo di svastiche strate dalla mamma, la scritta «Liberi di gridare boia chi molla». Un gruppo di esponenti di An, in un solenne comunicato, annunciano che andranno allo stadio inneggiando all'«uomo libero» Buffon. Tutte queste reazioni, nessuna esclusa, sono perfettamente idiote dal momento stesso in cui Buffon ha chiesto scusa e ha pregato tutti di non strumentalizzare la sua gaffe. Scrivendo quella boiata sulla maglia lui pensava al Parma, non a Salò né a Reggio Calabria. Precisazione chiara, ma inutile. Ormai non lo mollano più. È l'idolo della Dacia: punizione davvero troppo dura per una leggerezza da spogliatoio.

RIMINI No alle voglie egemoniche di D'Alema e alle tentazioni del partito unico. Franco Marini, nella sua relazione d'apertura del congresso dei Popolari, torna più volte su questi punti. Il segretario uscente del Ppi non rinuncia ad una polemica esplicita nei confronti della Quercia, e le sue critiche spaziano a 360 gradi, dalla mancanza di collegialità nelle decisioni del governo, alle «scelte egemoniche, alle proposte definite «estemporanee» - sul Tif fino ai comportamenti tenuti dall'esecutivo nei confronti della vicenda Telecom o di fronte alle acquisizioni dell'Enel. Ma Marini ha anche rilanciato una riagggregazione di centro che comprenda i Democratici, l'Udeur, Rinnovamento italiano, gli «amici» di Cossiga e magari anche il Cdu.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 6 e 7

IL PASSATO INGOMBRANTE

PIERO SANSONETTI
INVIATO A RIMINI

Franco Marini, l'ultimo guerriero della vecchia Dc, lascia la scena. Ieri sera ha salutato il partito, in un clima molto mesto e anche abbastanza incattivito, ed ha aperto formalmente la corsa alla successione. La corsa durerà due giorni, si concluderà sabato notte o domenica mattina, probabilmente con l'elezione di Pierluigi Castagnetti al seggio che è stato di De Gasperi, di Fanfani e di Moro.

SEGUE A PAGINA 7

«Demolire e ricostruire le periferie»

La proposta di Rutelli. Gregotti: meglio riqualificare

ROMA Demolire e ricostruire buona parte delle periferie romane. È questa, sul piano urbanistico, una delle sfide che attende la capitale. Ad affermarlo è stato lo stesso sindaco Francesco Rutelli che, in un intervento pubblico, ha tracciato un quadro degli interventi previsti per la capitale. «Le città devono diventare motore di sviluppo - ha affermato il primo cittadino della capitale - e la nostra sfida per Roma è quella di demolire e ricostruire buona parte delle nostre periferie, per attrezzarle con servizi». Ma l'architetto Vittorio Gregotti, ex direttore di Casabella, non è d'accordo: «Certe cose non bisognerebbe neanche dirle, non hanno senso. Demolire costa un sacco di soldi, il vero problema semmai è la riqualificazione».

FIORINI

A PAGINA 10



L'Espresso
Aprile
UN FILM DI NANNI MORETTI

L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 15.900 LIRE.

